

«Il Psi è ormai ai minimi termini
La Quercia è a disposizione
per riorganizzare tutte le forze sane
del socialismo italiano»

E sul governo dice: «Di Ciampi
ci fidiamo ma non ci fidiamo
della vecchia maggioranza»
«Riforma, e subito alle urne»

«Una costituente per la sinistra»

Occhetto la rilancia «senza annessioni e in forme nuove»

«Il Psi è ai minimi termini. C'è un unico partito a sinistra rimasto in piedi: il Pds. Siamo a disposizione per riorganizzare tutte le forze sane del socialismo italiano e tutte le forze democratiche avanzate». Occhetto, inaugurando una sezione in diretta tv, rilancia l'idea della costituente, «senza annessioni e in forme inedite». «Di Ciampi ci fidiamo, ma non della maggioranza Dc e Psi». «Riforma, e subito al voto».

DAL NOSTRO INVIATO
ALBERTO LEISS

■ MONTALTO DI CASTRO. Nel vero e proprio terremoto che sta investendo il sistema politico italiano, a cui lo scandalo del voto su Craxi ha impresso un'altra poderosa scossa, il Pds rilancia il proprio ruolo di forza che spinge al rinnovamento. Che lavora soprattutto alla riorganizzazione e alla riagggregazione della sinistra e di un «polo progressista». Lo ha fatto Achille Occhetto ieri, inaugurando a Montalto di Castro una nuova sezione della Quercia, intitolata ad Antonio Gramsci. Un'occasione del tutto eccezionale, perché il segretario del Pds, circondato da una folla di compagni e di cittadini, ha anche risposto in diretta alle domande che gli poneva Andrea Barbato nel corso della trasmissione *«Italiani»*, su Rai3. «Siamo di fronte a scomposizioni e ricomposizioni di proporzioni enormi di tutta la vita politica del nostro paese», ha detto ad un certo punto il leader della Quercia, rispondendo ad una domanda sulla crisi del Psi. «Un vero terremoto del sistema politico». Esso, ha premesso Occhetto, comprende la «questione democratica», aggravata dagli errori di Martinazzoli. «Non si può tenere in un partito tutto e il con-

trario di tutto. L'errore di Martinazzoli - ha osservato - è stato di fare un rinnovamento lento... Quando si fa il rinnovamento occorre correre il rischio delle scissioni, come abbiamo fatto noi. Il mondo cattolico non può più essere rappresentato da un partito che va da Andreotti a Rosy Bindi». Quanto al Psi, esso è ormai «ai minimi termini». «Voglio dire una cosa molto chiara - ha proseguito il leader della Quercia - esiste nella sinistra un unico partito che è rimasto in piedi: il Pds. Noi siamo a disposizione per riorganizzare tutte le forze sane del socialismo italiano, e tutte le forze democratiche avanzate. Un segnale lanciato anche agli uomini e alle forze che stanno abbandonando il Psi? Che si interrogano su nuove possibili aggregazioni? Occhetto ha detto che un processo di riorganizzazione della sinistra non può avanzare «attraverso annessioni, ma portando avanti e rilanciando, in forme inedite, una nuova fase costitutiva più ampia». Non si tratta di una proposta in sé nuova, essendo connotata al progetto stesso del Pds, ma il momento in cui cade gli conferisce una fortissi-

■ MONTALTO DI CASTRO. «Per piacere, per piacere, toglietevi dal centro, non riusciamo a inquadrare con la telecamera il segretario... mettetevi tutti a destra e a sinistra...». C'è rissa, curiosità e confusione nella sezione «Antonio Gramsci» di Montalto di Castro. Restaurata con gusto, mettendo in evidenza mattoni, colonne e capitelli antichi. All'autore dei «Quaderni dal carcere» forse sarebbe interessata un'occasione come questa. Ci può essere un rapporto non conflittuale tra il linguaggio dei moderni media, e un luogo di attività politica collettiva come una sezione di partito? La presenza dei riflettori, delle telecamere, della «troupe» di *«Italiani»*, sicuramente un risultato lo ottiene: la gente viene. Anche per ascoltare Achille Occhetto, ovviamente. L'esperimento ha ancora un sapore artigianale, e vagamente surreale. Occhetto viene interrogato da un televisore sul tavolo. Si vede la faccia di Barbato, e il riflesso del volto del segretario nello specchio elettronico. Ma alla tv, per qualche esigenza tecnica, manca l'audio. Così si possono ascoltare le risposte di Occhetto, ma non le domande di Barbato. Certo, è comunque uno spettacolo nuovo.

EMERGENZA POLITICA

E la sezione s'inaugura in diretta tv

socialisti. Abbiamo fatto una campagna convinta per la riforma elettorale. Ed eravamo convinti che era giusto valutare di entrare in questo governo. Ma dopo quel voto su Craxi, sia gli anziani che i più giovani hanno condiviso l'atteggiamento del partito. Non si poteva confondere la scelta di governo con un atteggiamento non chiaro sulla questione morale.

In sezione avete la televisione?

Qui la tv non l'abbiamo, e nemmeno ce la vogliamo portare. C'è solo qualche quadro alle pareti. Te lo ripeto, è un posto per discutere, magari per litigare... ma non come succede in televisione. Occhetto intanto fa due passi in piazza, tra la gente che applaude. Prende un caffè, e stringe la mano a uno che ha deciso di iscriversi al Pds dopo quello che è successo. In redazione raccogliamo la telefonata di un altro segretario di sezione, Raffaele Canau, di Nuovi: «I nostri ministri - dice - ora devono rientrare, per risolvere i problemi della Sardegna». C'è voglia di discutere, ma senza un «medium» come si fa? Chissà se Occhetto e Ingrao, divisi sul governo, sarebbero d'accordo sul ruolo della tv...

A.L.

■ Alessandro Ansidoni, 26 anni, laureando in giurisprudenza, è il segretario della «Antonio Gramsci». Qui, che siamo un giornale, possiamo rivolgergli qualche domanda anche a trasmissione conclusa.

Allora, vi è piaciuto l'esperimento con la tv?

È stato organizzato tutto un po' in fretta. Forse non tutti hanno capito. Però è stato molto interessante. Questa volta la televisione non ha fatto vedere una piazza finta, magari volante con grevità. Ma ha mostrato un posto fatto per discutere, per ragionare...

Anche questa sezione ve la siete costruita?

Ma attualità. Non per caso gli ieri le agenzie di stampa e la tv l'hanno rilanciata con grande evidenza. Lo stesso Occhetto ha sottolineato come questa idea sia «sempre più viva». Lo dimostra «la manifestazione di Piazza Navona, dove c'era Rutelli e c'era Ayala». C'erano giovanissimi e forze nuove. Un nucleo - ha detto tra gli ap-

plausi dei compagni che si accalcavano dentro e fuori della sezione - che dimostra come sia possibile organizzare un polo riformatore.

ne che rispondendo a Barbato, ha molto sottolineato il valore e la novità del fatto che attraverso la tv si diffondesse l'immagine di un luogo di partecipazione politica. «I partiti che si rinnovano - ha detto - possono avere ancora una funzione. Vogliamo una legge per eleggere maggioranze e governi. Ma poi i cittadini non devo-

Benvenuto convoca un esecutivo «straordinario»: «Senza nuove norme sulla questione morale me ne vado»

«Nel Psi ci vuole un codice di guerra»

LETIZIA PAOLOZZI

■ ROMA. Altro che «va riconosciuto da tutti quel voto liberamente dato dal Parlamento». Quel voto, in poche ore, si è rovesciato contro i socialisti, contro il suo attuale gruppo dirigente e contro i deboli argini approntati da Giorgio Benvenuto per tirare il Psi fuori dai guai. Guai giudiziari certo. Ma anche il deflagrare di una crisi politica profondissima che niente sembra più arrivare a contenere.

torizzazione a procedere per Craxi, il gruppo dei socialisti non si è presentato compatto su quella posizione. C'erano deputati psi che avevano messo nel conto di votare contro l'autorizzazione a procedere. E non ne avevano fatto mistero.

sonali» (Enzo Mattina, Angelo Solazzo e Mauro Del Bue, tutti ex esponenti della segreteria). Ci vuole un vero e proprio «codice di guerra», essendosi dimostrato insufficiente quello di pace, rappresentato dallo statuto del Psi. Significa applicazione della pena di morte? Non proprio. Il «codice di guerra» prevede però che gli inquisiti per corruzione, concussione e ricezione, non possano più avere incarichi istituzionali né di partito. Per loro era stata suggerita una autosospensione; ora il gioco diventa più duro. Se gli inquisiti verranno raggiunti da più avvisi di garanzia, che siano sospesi automaticamente dal partito.

radicale sterzata: la sterzata si è ridotta a un cambio di marcia. Non è stato possibile imporre una linea più netta sulle autorizzazioni a procedere. Rompere con il modello craxiano richiedeva non solo libertà di movimento contro ogni tipo di condizionamento ma anche forte determinazione da parte del gruppo dirigente Psi.

presentato l'antagonista di Benvenuto alla segreteria. Fu Giuliano Amato a toglierli il suo appoggio e oggi, con toni altrettanto aspri, si ripete la polemica tra il neoministro per le Politiche comunitarie e l'allora presidente del Consiglio, A. Spini il quale aveva affermato di non apprezzare la contentezza del dottor Sottile per non avere partecipato al voto su Craxi, il secondo replica: «Il collega Spini farebbe meglio a essere un po' più riflessivo prima di aprire bocca».

ella Fondazione nenni, lo storico Giuseppe Tamburrano, che invita i socialisti rimasti nel Partito a insorgere. «Il Psi ha bisogno non di cambiare il suo nome ma di tornare a essere autenticamente socialista per i valori, gli ideali e il disinteresse dei suoi dirigenti».



Giorgio Benvenuto, segretario del Partito socialista

L'INTERVISTA

Il ministro chiede una assise nazionale entro giugno

«Quello che è avvenuto sull'autorizzazione a Craxi si trasformerà in un terribile boomerang»

Spini: «Io intanto mi autosospendo dagli organi dirigenti»

■ FIRENZE. Valdo Spini non ci sta a «portare la bara del Psi ai funerali del socialismo italiano». Ha scelto il Teatro tenda a Firenze per riunire una quarantina di circoli di cultura di tutta Italia e per annunciare la sua autosospensione dagli organi dirigenti nazionali finché non sarà convocata una assise nazionale dei socialisti per discutere un nuovo soggetto politico. Ha fissato anche un termine: entro il 6 giugno prossimo.

Tamburrano perché non cerchi soluzioni individuali ma si uniscano intorno a noi nei club, nei circoli, nei comitati di azione per una nuova democrazia che lanciamo in questa fase di transizione. Intendiamo aprire uno spazio che raggruppi chi si sente fedele agli ideali del socialismo liberale dei fratelli Rosselli. Riteniamo che la maturazione di uno schiemaneto del cambiamento, di una sinistra di governo, possa e debba passare attraverso il confronto del nostro patrimonio ideale che non possiamo vedere esaurire dall'egoismo del potere.

«Non voglio portare la bara del Psi ai funerali del socialismo italiano»
«Mentre sfogliamo la margherita del nostro rinnovamento tanti compagni ci stanno lasciando»

insistenza, abbiamo ottenuto la promessa per un congresso ad ottobre. Troppo tardi. Quello che è avvenuto alla Camera sull'autorizzazione a procedere a Craxi è stato più di un congresso ed ha avuto un effetto boomerang disastroso per il partito, per il governo appena formato, per il Paese. Oggi c'è una sola cosa onesta che Benvenuto e Giugni possono fare: presentarsi dimissionari alla prossima riunione degli orga-

nismi dirigenti e convocare una assise straordinaria cui demandare i compiti di rinnovamento in coerenza con il referendum.



Valdo Spini alla manifestazione dei circoli socialisti della cultura

plausi numerosi che si sono levati dal gruppo socialista.

«Cosa intende fare con i comitati per la nuova democrazia? Sono molti i socialisti che dicono di avere ormai la valigia in mano».

Non c'è da parte nostra una volontà di contarsi, ma di cercare uno sbocco costruttivo e collettivo alla crisi del socialismo italiano. Non vogliamo lasciare i compagni senza un punto di riferimento. Torneremo a riunirci a Roma anche per proporre scelte programmatiche. Vogliamo lanciare un segnale di disponibilità reale a chi nel Pds vuole una alternativa di cambiamento; alle forze ambientaliste, laiche e progressiste per proporre un nuovo soggetto politico federativo, aperto, capace di affrontare il sistema uninominale maggioritario.